

CAMPITIELLO IN USCITA

Ebola, il ministero è "preoccupato" Meloni chiama Ue

DI BENEDETTO A PAG. 6 - 7

Il virus e il ministero: "Ebola ci preoccupa" Meloni scrive all'Ue

» **Linda Di Benedetto** Siamo preoccupati. Se il virus dovesse arrivare in Italia, il rischio di una nuova pandemia potrebbe essere concreto.

Dietro le rassicurazioni ufficiali e l'assenza di casi confermati nel nostro Paese, è questo il clima che si respira nelle stanze del ministero della Salute, dove nelle ultime ore il livello di allerta è salito sensibilmente dopo l'esplosione del focolaio del virus Ebola tra Uganda e Repubblica Democratica del Congo.

Un timore che ha ormai raggiunto direttamente Palazzo Chigi e che sta costringendo il governo Meloni a una brusca sterzata politica sulla cooperazione sanitaria internazionale.

DOPO MESI di retorica sovranista e l'astensione dell'Italia dal nuovo Piano pandemico dell'Organizzazione mondiale della sanità, la premier Meloni ha deciso di assumere direttamente la guida politica della vicenda. L'allerta Ebola, con una mossa che ha di fatto anticipato le comu-

nicazioni del ministro della Salute, Orazio Schillaci, è partita direttamente da Palazzo Chigi, poiché la presidente del Consiglio ha inviato una lettera urgente ai vertici dell'Unione europea.

L'obiettivo è stato chiedere un "coordinamento rafforzato della vigilanza alle frontiere" e regole comuni sugli arrivi diretti e indiretti dai Paesi interessati dal focolaio, in vista del Consiglio europeo del 18 e 19 giugno. La richiesta avanzata da Giorgia Meloni è stata accolta: il presidente del Consiglio europeo, António Costa, ha infatti deciso di inserire l'epidemia di Ebola tra i temi che saranno discussi al vertice. Mentre da Bruxelles è arrivata una prima risposta prudente, ma chiara.

Gli Stati membri si stanno confrontando sulle misure condivise di contenimento, mentre la priorità indicata dall'Unione europea resta "lo screening in uscita dalle re-

gioni colpite".

MA LA TENSIONE per l'Ebola è salita ulteriormente nelle ultime ore dopo il ricovero in Austria di una dottoressa rientrata dall'Africa centrale con sintomi compatibili con il virus Ebola.

In Italia, invece, un'altra dottoressa di Medici Senza Frontiere, rientrata dall'area del focolaio, è stata trasferita in via precauzionale allo Spallanzani di Roma: la donna risultata negativa ai test, ma resta in quarantena.

Nel frattempo il ministero della Salute ha attivato protocolli speciali per aeroporti e uffici di frontiera. Per il fine settimana è prevista anche la partenza di una *task force* dell'Istituto Spallanzani di Roma diretta a



Kinshasa: medici ed esperti italiani lavoreranno sul campo per rafforzare la sorveglianza epidemiologica, fornire assistenza tecnica e consegnare materiale sanitario e medicinali.

Ma a preoccupare gli esperti è soprattutto il ceppo Bundibugyo (BVD), la variante che si sta diffondendo tra Congo e Uganda. Una forma particolarmente insidiosa del virus per la quale – come denuncia l'Ong Amref – non esistono ancora vaccini specifici, terapie validate né test diagnostici pienamente efficaci e i casi monitorati avrebbero già superato quota 900.

La preoccupazione per una trasmissione transfrontaliera si estende anche alla Ni-

geria. Il Paese più popoloso dell'Africa con oltre 242 milioni di abitanti ha segnalato attraverso il Centro per il controllo delle malattie (Ncdc) 21 Stati su 36 ad alto o moderato rischio di importazione del virus, pur in assenza di casi confermati.

Ed è proprio mentre l'Italia corre ai ripari invocando la collaborazione europea che riemerge il nodo politico che oggi imbarazza il governo: "Con quale credibilità Giorgia Meloni invoca oggi il coordinamento europeo sulla salute pubblica dopo che il suo governo si è astenuto sul Piano pandemico globale insieme a Russia e Iran?", at-

taccano i deputati del Partito democratico Ilenia Malavasi e Piero De Luca, chiedendo che il governo riferisca immediatamente in Parlamento.

Per le opposizioni è evidente che l'esecutivo abbia inseguito per mesi la propaganda sovranista contro gli organismi internazionali, per poi trovarsi costretto, davanti alla minaccia di una nuova emergenza sanitaria, a chiedere aiuto proprio con quel coordinamento internazionale che fino a ieri aveva messo in discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"HANTAVIRUS, L'EMERGENZA È PASSATA"

"OGGI il focolaio di Hantavirus – che finora conta 13 casi e 3 decessi – è in via di risoluzione. I viaggiatori che avevano avuto un contatto con pazienti sintomatici sono negativi al test. Non abbiamo nessun caso di Hantavirus in Italia". Lo ha detto la direttrice della Prevenzione della Salute, Maria Rosaria Campitiello

"PROBABILE IL VACCINO ENTRO L'ANNO"

"QUELLO CHE possiamo dire con certezza è che entro la fine di quest'anno, il 2026, Africa Cdc farà sì che avremo un vaccino e un farmaco contro il virus Bundibugyo". Lo ha assicurato il direttore generale dei Centri africani per il controllo e la prevenzione delle malattie (Africa Cdc) Jean Kaseya, durante l'ultimo briefing sull'emergenza Ebola in corso nella Repubblica Democratica del Congo, con casi registrati anche in Uganda

La lettera Alla Salute sale l'attenzione. La premier chiede "coordinamento rafforzato della vigilanza alle frontiere europee"





Tra Rdc, Uganda e Nigeria Ebola in Repubblica democratica del Congo. A lato, Giorgia Meloni
FOTO ANSA



Peso: 1-1%, 6-32%, 7-21%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

492-001-001